

Eurispes: le ore trascorse in fabbrica o in ufficio sono destinate a passare da 40 a 100mila Superlavoro, Stakanov abita qui

Angelo Faccinotto

MILANO Stakanov abita qui. E senza nemmeno poter ambire alla medaglia di eroe del lavoro. A rivelarlo è una ricerca dell'Eurispes che disegna la trasformazione degli italiani. Da popolo di «navigatori, poeti e santi» in popolo di superlavoratori. Per di più stressati.

Se nel 1972, infatti, si ipotizzava per chi si affacciava al mondo della produzione una vita lavorativa di 35 anni (ma si parlava con insistenza di 33) scandita da 42mila ore alla macchina o dietro la scrivania, per chi inizia in questo inizio di terzo millennio la musica è radicalmente diversa. Dovrà rassegnarsi - sempre che possa lavorare per non più di 35 anni - a stare in pista 100mila ore. Cinquemila in più, sempre stando all'Eurisko, di chi, nato nel 1935, è entrato in fabbrica o in ufficio nei primi anni Cinquanta.

Insomma, un'inversione di tendenza.

Soprattutto rispetto alle previsioni, e alle speranze, che negli anni Settanta parlavano, in prospettiva, di orari settimanali da 28 ore. Il tempo libero viene sempre più compresso. E il lavoro diventa sempre più invadente. Oltre che a lavorare sempre di più, infatti, a ricerca, si pensa sempre più spesso al lavoro. Tanto che si può parlare - in una prospettiva non troppo lontana - di sostanziale commistione tra tempo libero e tempo dedicato all'azienda. Complici, par di capire, le nuove tecnologie e i nuovi strumenti contrattuali. Una versione appena più soft della reperibilità 24 ore su 24, cui sono costrette schiere peraltro sempre più folte di lavoratori.

E, come detto, non è solo questione di tempo libero che diventa una chimera. Diventa sempre più pressante il problema stress. Il passaggio da una cultura del posto fisso all'ideologia della flessibilità, dalla certezza della busta paga al sogno (e incubo) delle *stock options*, dal cartellino da timbrare sempre alla stessa ora e allo stesso

posto alla flessibilità in termini di orario e di mobilità ne sono alla base. Mentre le stime mostrano una spaccatura sempre più netta nel mercato del lavoro: solo poco più della metà degli occupati gode delle tradizionali tutele del lavoratore dipendente. Un numero che, vien voglia di dire, sembra destinato ad aumentare dopo l'accordo separato dello scorso 5 luglio.

Ma dove si annidano con maggior frequenza i novelli Stakanov? In ogni luogo, afferma l'Eurispes. Si trovano in ogni categoria professionale, tra chi è in regola con assicurazioni e contributi e chi lavora in nero, tra chi viene remunerato e chi presta la propria opera volontariamente. Variano solo le misure. Così il superlavoro è più presente nel sommerso che nel lavoro regolare (40 per cento dei casi contro 20). E tra dirigenti, manager e collaboratori coordinati e continuativi (50 per cento), rispetto ad operai e impiegati.

La dipendenza psicologica dal lavoro è dietro l'angolo. Anzi è già qui.



Parmalat non mantiene gli impegni e taglia 134 posti alla Polenghi

LODI Non solo non ha investito i 18 miliardi previsti dall'accordo del 2000, ma ora Parmalat vuole licenziare 134 dei 240 addetti della Polenghi di Lodi, dove ieri davanti ai cancelli il sindaco ha tenuto un consiglio comunale aperto, presenti la Provincia e i sindaci della zona. Dice Giacomo Cella, segretario Flai: «Parmalat sostiene che il mercato scoraggia investimenti sul latte e che potrebbe puntare solo sul caseario, con 110 posti di lavoro». Di conseguenza degli attuali 144 addetti ben 134 sarebbero di troppo. La scorsa settimana si sono rotte le trattative al ministero e Parmalat ha avviato le procedure di mobilità per i 134, ricatti e forzature cui hanno risposto anche le istituzioni locali. Ora l'odissea è ad un bivio: o al ministero si individua entro il 25 luglio una soluzione basata sulla cig, oppure Parmalat ha annunciato che procederà in modo unilaterale a licenziare. Da Lodi tutti chiedono che Marzano induca Parmalat a mantenere le attività Polenghi, garantendo tutti i posti di lavoro. Cella: «Chiediamo un vero piano industriale, una gestione coordinata di interventi di terzi, e progetti di sviluppo usando gli ammortizzatori per formazione e qualificazione».

SNAI

Entrate in aumento: merito dei mondiali

Salgono del 7,7%, a 1.400.993.070 euro, le scommesse accettate dalla Snai nel primo semestre 2002, grazie anche al traino determinato dai mondiali di calcio, con 70 milioni di euro in più. È quanto riferisce la società, secondo cui i suoi punti vendita raggiungono ormai una quota pari al 18,9% del mercato italiano dei giochi, percentuale seconda solo al Lotto.

CREMONINI

Intesa con Abaxbank e Bank of America

Cremonini, il gruppo alimentare con oltre 4.300 dipendenti e 1.364,9 milioni di euro di ricavi totali nel 2001, ha lanciato l'operazione di securitization per complessivi 120 milioni di euro, manager dell'operazione Abaxbank e Bank of America Co-lead. I titoli, emessi alla pari e con rating di Standard & Poor's atteso in AAA. L'operazione, che durerà sette anni, si concluderà nel 2009.

OMNITEL

In agosto tariffe meno care da fisso a mobile

Per il mese di agosto Omnitel ha deciso una riduzione volontaria e unilaterale delle tariffe da fisso a mobile di 0,5 centesimi di euro al minuto. Lo ha annunciato l'amministratore delegato Vittorio Colao al termine della relazione annuale dell'Autorità per le Comunicazioni, presentata dal suo presidente Enzo Cheli. Per Colao si tratta della quarta riduzione in due anni.

PRATO

Tessile in crisi crollano gli ordinativi

È crisi economica nel distretto di Prato, uno dei maggiori d'Italia, dove il calo degli ordinativi nel primo semestre è stato del 40%. Il Consorzio dei lavoratori tessili della città denuncia una brusca interruzione del lavoro, con un «mercato afflitto da una situazione congiunturale poco allegra che sta investendo ogni settore produttivo». Questo rende inevitabile - viene osservato - qualsiasi confronto con gli anni passati nei quali, in prossimità delle ferie estive, i volumi di lavoro scendevano in modo più o meno evidente, ma comunque in maniera tale da garantire l'attività nell'arco dei mesi compresi tra aprile e luglio.

Nel grato ricordo di
FRANCO ANTOLINI
(4-7-1959)

e
VALERIA AGOSTINI ANTOLINI
(13-7-2001)

la figlia Carla e la sua famiglia.
Roma, 13 luglio 2002

Ricordando il centenario della sua nascita, sette anni dalla sua scomparsa «I giovani del 1945» ricordano con affetto

GIOVANNI FUMAGALLI
Segretario Sezione Duomo Pci

che li seppe indirizzare sulla strada del socialismo, della libertà e da pittore insegnò loro l'amore per la cultura e l'arte.

Elide, Bruna, Emilia, Rina, Ciccì, Silvano, Carlo.

Fiat in sciopero, no alla mobilità

Rinaldini: per il rinnovo del contratto la Fiom non è vincolata al Patto per l'Italia

Massimo Burzio

TORINO Lo sciopero nazionale indetto dalla Fiom negli stabilimenti del gruppo Fiat e nelle aziende metalmeccaniche dell'indotto ha avuto adesioni altissime. A Torino, dove la protesta è stata estesa dalla Cgil anche alle altre categorie contro il «patto per l'Italia» e le modifiche all'articolo 18, hanno scioperato in media il 70% degli addetti di Mirafiori e Rivalta (e ancor meglio è andata col secondo turno) con punte dell'80% alle Carrozzerie e dell'80/90% nelle sedi Comau di Beinasco, Grugliasco e Borgaretto. Si tratta di percentuali superiori a quelle dello sciopero generale unitario del 7 giugno scorso e che sono testimoniate anche dal 98% della Teksid di Borgaretto, dal 70% sempre alla Teksid ma di Crescentino. Nel «Polo di Chiasso», invece, si è fermato tra l'80 e il 90% dei lavoratori così come l'80% alla Pininfarina di S. Giorgio Canavese e il 70% alla Olivetti di Scarmagno ed Aglie. Anche chimici e tessili hanno incrociato le braccia: in media a scioperare è stato l'80% dei lavoratori con il 100% alla ex Saieg di Cirié.

A Torino c'è stato un corteo di 10mila lavoratori (3mila secondo le stime della questura) che dalla Porta 5 di Mirafiori ha raggiunto il Lingotto dove, di fronte alla palazzina direzionale della Fiat, hanno parlato, Gianni Rinaldini, segretario Generale della Fiom ed il segretario generale della Cgil del Piemonte, Vincenzo Scudiere. «Tra vertenza Fiat e l'art. 18 - ha detto Rinaldini - c'è un evidente rapporto e cioè le condizioni di lavoro. Per la Fiom, il punto di verifica sul futuro della Fiat è il piano industriale che non garantisce ipotesi di sviluppo del settore auto in Italia. Le proposte avanzate sinora dall'azienda si fondano esclusivamente sulla riduzione di organici e sulla saturazione degli impianti e non c'è invece nulla sul terreno dell'innovazione e della qualità». Rinaldini ha sottolineato che quando martedì prossimo Fiat e sindacato si incontreranno al Ministero del Welfare per la questione esuberi, la Fiom chiederà di sospendere le procedure e «di aprire un vero negoziato che finora non c'è mai stato». Non solo. Il leader della Fiom ha affermato che la propria organizzazione non si considera vincolata all'inflazione programmata, definita con l'accordo separato del 5 luglio, nella definizione della piattaforma per il prossimo contratto.

Secondo Giorgio Cremaschi «il piano che la Fiat ci ha presentato è un piano di



Un momento della manifestazione contro i «tagli» alla Fiat

foto di Alberto Ramella/AP

Martedì l'incontro al ministero del Welfare Il sindacato chiede una trattativa sul piano industriale e non solo sugli esuberi

liquidazione e non di ristrutturazione». Giorgio Airaudò e Claudio Stacchini della Fiom di Torino, poi, hanno affermato che: «La Fiat ha bisogno di un patto per il lavoro e non solo di un patto con le Banche». Airaudò, inoltre, ha ricordato che: «Boschetti ha detto di guardare con simpatia alla nostra richiesta di sospendere la mobilità ma di non poterlo fare. A lui diciamo che la «simpatia» deve tradursi in decisioni. Chi può decidere e cioè il nuovo management di Umberto Agnelli decida».

Ma non è stata soltanto l'area torinese a partecipare massicciamente allo sciopero. A Pomigliano D'Arco c'è stata un'adesione pari al 90% - anche se fonti Fiat,

oltre a ridurre drasticamente tutte le percentuali, fanno sapere che il blocco della produzione sarebbe dovuto «a picchettaggi agli ingressi». «L'adesione - ha detto Maurizio Mascoli segretario generale della Fiom Campania - è stata superiore a quella dello sciopero generale del 16 aprile. C'è stata la più sonora e inequivocabile bocciatura del cosiddetto «patto scellerato». All'Iveco di Brescia, poi, hanno scioperato il 90% degli operai, il 70% degli impiegati e l'80% degli addetti dell'indotto auto con presenze, anche, delle RSU Fim Cisl. Altrettanto è accaduto alla TRW di Jesi (An). Alla New Holland, invece, 90% di scioperanti e 50% alla Fiat di Cassino, mentre

70% alla Sevel della Val di Sangro. Alla Sata di Meli 50% in sciopero, blocco delle due linee e manifestazione alla quale ha partecipato anche il senatore diessino Piero Di Siena che ha parlato della necessità del rilancio dell'auto in Italia per evitare che, in caso di vendita a Gm, «gli stabilimenti italiani si riducano ad aziende di mero assemblaggio». 90% in lotta alla Arvill e comizio davanti allo stabilimento di Lello Raffa. A Termini Imerese (Pa), infine, tra scioperanti e assenti, l'impianto Fiat Auto, è stato bloccato. Oggi, poi, scioperano la Fiat di Termoli e la Fma di Pratola Serra. Arese, invece, è in cassa integrazione e si fermerà la prossima settimana.

Spagnolo (Fim): è stata una scelta sbagliata

TORINO «Con l'iniziativa di oggi la Fiom si è assunta una responsabilità grave». Così il segretario nazionale della Fim, Cosmano Spagnolo, commenta lo sciopero di 4 ore proclamato dai metalmeccanici della Cgil in tutti gli stabilimenti del Gruppo Fiat per protestare contro il piano di esuberi presentato dall'azienda a metà maggio.

«Rispetto la libera e legittima iniziativa sindacale, ma credo che la Fiom abbia fatto una scelta sbagliata e immotivata - prosegue Spagnolo - è inutile preoccuparsi se si arriverà a un accordo separato con l'azienda se si sceglie di isolare gli altri. La Fiom ha lucidamente scelto di andare da sola e si è assunta la responsabilità di indebolire tutto il sindacato nella difficilissima vertenza Fiat».

«La Fim - conclude - resta convinta della necessità di una discussione di merito industriale che parta dal gruppo Fiat e arrivi all'auto, anche se l'azienda non ignora che occorre coniugare la tutela dei lavoratori con le gravi difficoltà di un settore che è il punto più dolente».

La denuncia di Cgil, Cisl e Uil. Oggi protesta con volantaggio davanti al centro commerciale di Carugate

L'impiegato è malato, Ikea lo licenzia

MILANO Il lavoratore è idoneo fisicamente alla sua mansione? L'azienda lo licenzia, affossando diritti e legalità. È successo allo stabilimento Ikea di Carugate, nord-est di Milano, dove un dipendente a tempo pieno addetto al magazzino e affetto da problemi cardiaci si è visto da un giorno all'altro messo di fronte al ricatto di vedersi ridurre l'orario di lavoro da 38 a 32 ore, con conseguente decurtazione salariale, ridimensionamento dell'inquadramento dal terzo al quarto livello e risoluzione del contratto seguita da nuova assunzione. Rifiutata la «proposta», al lavoratore è stata consegnata la lettera di licenziamento, dove si prevede esplicitamente

la possibilità della riassunzione, in caso di accettazione delle condizioni imposte dall'azienda. Per Federico Antonelli della Filcams Cgil si tratta di «un'inaccettabile aberrazione contrattuale, un vero e proprio ricatto».

Pronta la risposta dei colleghi. Ieri sono state indette due assemblee «affollate e pienamente riuscite», riferisce Rossana Ventimiglia, delegata Cgil al centro di Carugate. Per oggi la protesta continuerà con un volantaggio alla mattina davanti allo stabilimento e un'ora di sciopero a fine turno. Sempre secondo la delegata Cgil, quel che è successo «Non è un caso, ma rientra in una nuova strate-

gia che l'Ikea intende percorrere con le persone con problemi fisici, complessivamente una quindicina in tutta l'azienda».

La vicenda non nasce ieri, ma va avanti da un po' di tempo. Il dipendente assunto da 13 anni (ovvero dall'anno in cui la multinazionale del mobile svedese ha aperto il suo primo punto vendita in Italia) si scopre cardiopatico due anni fa. L'ultima visita medica aziendale (in base al decreto legislativo sulla sicurezza, la 626 del 1994, che impone visite ricorrenti sui luoghi di lavoro per stabilire l'idoneità o meno dei dipendenti e in caso contrario la ricollocazione in modo da salvaguardare salute e posi-

zione precedentemente occupata) lo dichiara «non idoneo» al carico e scarico in magazzino. Inidoneità ribadita dalla Clinica del lavoro di Milano. La conclusione in questi giorni con la condizione «capestro» della riduzione delle ore (16 alle casse e 16 al ristorante), il reinquadramento (accettato dal lavoratore nel caso l'azienda avesse ritirato l'imposizione del passaggio da full-time a part-time) e la risoluzione del contratto con una nuova assunzione che avrebbe significato far scivolare il malcapitato nella condizione spiacevole di lavoratore di serie «B» (con l'obbligo di prestare servizio molte domeniche l'anno).

li.mu.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.251011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2630635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 19, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Sarmarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA